Club Alpino Italiano
Sottosezione di Vimodrone

LEGENDA
"ET" escursione turistica - "E" escursione facile - "EE" escursionisti esperti - "EEA" escursionisti esperti attrezzati

Organizza:

DAL 14 aprile AL 21aprile 2012

L'ALTRA SARDEGNA

"parco minerario del sulcis "

VILLAGGIO MINERARIO ROSAS - TREKKING ED ALTRO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 480,00

COMPRENDE:

- **viaggio di a/r in nave, cabine 1º classe, quadruple,**
- **cena e pernottamento per 6 giorni**
- **guida per le tre escursioni in programma**
- visita **Isola San Pietro – Carloforte** (difficoltà **"T")**
- escursione **Masua - Cala Domestica**.(difficoltà **"E")**
- escursione **Grotta su Mannau-Tempio Antas- Corona Arrubia** , (difficoltà **"E")**
- escursione **Cascate e Marmitte Monte Linas (Piscina Irgas)** (difficoltà **" E")**
- visita **Porto Flavia e Miniera Henry Buggerru** (difficoltà "**T**")
- visita **Villaggio Minerario e miniera Rosas** (difficoltà "**T**")

NON COMPRENDE

- ***bevande extra***
- ***benzina, autostrade delle macchine a disposizione***
- ***bgt entrata grotte, miniere, musei e quant'altro non compreso in quota***

PER ISCRIZIONI E INFORMAZIONI:

C.A.I. – VIA CADORNA, 23 – Vimodrone
MARTEDI' – GIOVEDI' dalle ore 21,00 alle ore 22,50 (Pietro cell 347-5155574)
ISCRIZIONI ENTRO IL 31/01/2012 - CAPARRA DI EURO 300,00 - SALDO ENTRO 13/03/11

N.B - il programma e di conseguenza i costi potranno essere modificati, da parte dell'organizzazione per problemi tecnici.

INFORMAZIONI ESCURSIONI

Isola San Pietro – Carloforte (VISITA " T")

Escursione turistica in macchina sull'isola e al suo unico centro abitato Carloforte.

- **L'Isola di San Pietro** è per estensione, 51 Kmq, la seconda isola dell'arcipelago sulcitano. Le sue coste sono alte e rocciose bagnate da un mare limpidissimo, mentre l'interno è coperto da una folta macchia mediterranea, il pino d'Aleppo, il rosmarino, la palma nana. Nelle sue scogliere nidificano il gabbiano corso ed il falco della regina.
  L'isola, di origine vulcanica, è famosa dal punto di vista geologico in quanto le rocce note come commenditi prendono il nome da una particolare zona dell'isola dove sono state studiate e classificate per la prima volta.
  Fu fondata, durante il regno di Carlo Emanuele III, da una colonia di pescatori liguri provenienti da Tabarka, un'isola al largo della Tunisia. L'origine ligure dei suoi abitanti la si può riscontrare nel dialetto, nelle tradizioni, nei costumi, nell'urbanistica del paese, come si può notare visitando il suo centro storico.
  L'isola di San Pietro si raggiunge in traghetto, circa 30-40 minuti di traversata, da Calasetta (isola Sant'Antioco) o da Portoscuso.
- **Carloforte**, Cenni storici, Si narra che l'apostolo Pietro, di ritorno dall'Africa e diretto a Roma, avrebbe sostato nell'isola a causa di una tempesta: da qui l'attuale suo nome di Isola di San Pietro.
  Benché mai stabilmente abitata sino al 1738, nel corso dei secoli l'isola offrì riparo alle navi fenicie, greche e cartaginesi. Probabilmente più a lungo sostarono i romani: nel 1878 fu rinvenuta un'intera necropoli che lasciò presupporre l'esistenza di un'intera stazione militare.
  Nel 1738 fu colonizzata dagli abitanti di Tabarka, un'isola tunisina, colonia ligure di proprietà dei Lomellini, allora signori di Pegli, che allo scopo di sfruttare i ricchi banchi di corallo l'avevano popolata con pescatori quasi esclusivamente pegliesi.
  I motivi che spinsero i tabarkini ad abbandonare l'isola furono soprattutto l'impoverimento dei banchi di corallo, la limitata estensione dell'isola, che non era più in grado di soddisfare le esigenze di una popolazione che nel frattempo era cresciuta notevolmente, ed inoltre le continue molestie dei corsari e dei Bey di Tunisi e di Algeri.
  Fu per questi motivi che conosciuta l'intenzione del Re di Sardegna Carlo Emanuele III, di voler procedere alla ripopolazione della Sardegna ne approfittarono per lasciare definitivamente Tabarka e stabilirsi nell'isola di San Pietro ove si dedicarono alla pesca del corallo, del tonno e la produzione del sale.

Da Vedere

- La grotta del Pulpito - La grotta di Punta delle Oche - La grotta di Puntanera - Le grotte della Mezzaluna, tutte con aperture sul mare.
- stagno di Calavinagra e la pineta adiacente ad esso. La stagione migliore per visitarlo non è certo l'estate, in quanto a causa della forte evaporazione si prosciuga. Qui nidifica il Falco della regina, rarissimo rapace che nidifica d'estate, in colonie abbastanza numerose, sulle ripide falesie e che con la sua presenza (circa cento coppie) qualifica l'Isola di San Pietro, da un punto di vista naturalistico, come **area di importanza internazionale.** (vedi Oasi LIPU Carloforte) L'Oasi si estende con una superficie di 236 ettari nella parte occidentale dell'isola con 6,6 Km di costa. La scogliera si presenta come una aspra piattaforma rocciosa a picco sul mare, alta fino a 130 metri, intagliata da profonde insenature (Cala Vinagra e Cala Fico) e solcata da canali che sfociano in mare.
- La Tonnara di Carloforte – lavorazione della bottarga - Del tonno non si butta via nulla ed ancor oggi negli stabilimenti delle tonnare di Carloforte i tonnarotti lavorano artigianalmente le uova che diventano, dopo essere state salate e pressate innumerevoli volte in modo da essiccarsi, un piatto prelibato che viene consumato nei ristoranti locali.
- La fauna - Falco della Regina, Gabbiano corso, Cormorano dal ciuffo, l'Avocetta, Cavaliere d'Italia, Garzetta, Airone Cenerino
- Le saline - Situate a poche centinaia di metri dal centro del paese, non sono più in funzione da molti anni, ma proprio per questo sono diventate l'habitat di numerose specie di uccelli acquatici

Masua - Cala Domestica (difficoltà " E")

- PERCORSO: lungo la scogliera che riempirà gli occhi di colori stupendi, da un lato il blu del mare dall'altro il verde vivo dei ginepri secolari come sculture che segnano la via. Possibilità di fare un pezzo in ferrata.
- DISLIVELLO: 320 mt lunghezza c.ca13 chilometri
- TEMPO DI PERCORRENZA: 5 ore
- CARATTERISTICHE: l'itinerario attraversa un paesaggio costiero di straordinario valore ambientale e paesaggistico; si parte poco prima dell'ingresso di Porto Flavia sino a raggiungere quota 250 mt, da dove si potrà godere di una spettacolare visione del Pan di Zucchero, per lunghi tratti il sentiero è dominato da falesie di eccezionale bellezza; sulle quali si sviluppano diverse vie di arrampicata. Si prosegue fino a raggiungere Canal Grande, nella caletta si apre una grotta naturale parzialmente sommersa dall'acqua. Si procede fino a raggiungere il delizioso fiordo di Cala Domestica, porto mineraria dominato da una delle tante torri di avvistamento anti saraceni, fatta costruire dagli spagnoli intorno al 1500. Questa cala durante la seconda guerra mondiale fu il rifugio per gli incursori della X° Mas (motoscafi anti sommergibili).

Grotta su Mannau-Tempio Antas- Corona Arrubia (difficoltà " E")

- PERCORSO: Trekking storico/escursionistico in ambiente boschivo, selvaggio e accidentato su campi solcati di calcare, si percorrerà anche un sentiero chiamato "strada romana" in quanto si camminerà appunto su un tratto di strada romana che ai tempi collegava la Grotta di Su Mannau al tempio di Antas.
- DISLIVELLO: 400 mt. di saliscendi
- TEMPO DI PERCORRENZA: percorso circolare di c.ca 10 km tempo di percorrenza A/R 5 ore.
- CARATTERISTICHE: Molte cose da vedere a partire dalla visita della Grotta Su Mannau, una tra le più belle della Sardegna per le sue concrezioni. All'entrata della cavità carsica si trova la "sala archeologica" che in passato veniva utilizzata come tempio ipogeico dedicato al culto delle acque. Ci si inoltra poi in un sentiero "strada romana" che in ripida ascesa, in un fitto bosco di lecci, calpestando in alcuni tratti il segno lasciato in epoche remote dalle ruote dei carri, ci porta all'area archeologica di Antas. La valle cela uno "scrigno" di tesori archeologici tutti da scoprire: il tempio Punico Romano unico nel suo genere in Sardegna, e resti del periodo nuragico. Il pezzo forte che caratterizza e distingue la valle è sicuramente la presenza delle maestose colonne del tempio romano (III sec.aC). percorrendo un sentiero sempre immerso tra boschi si arriva alle cave di pietra utilizzate per la costruzione del tempio; si prosegue per il sito minerario Canali Bingias, impianto di estrazione del

piombo già conosciuto in epoca romana, incontrando piazzuole di carbonai, gallerie, ruderi di magazzini e “terrazze” da cui si godono panorami mozzafiato. Si risale poi un sentiero in calcare eroso dall’acqua particolarmente accidentato e si arriva sopra la falesia di “Corona Arrubia” dove sono presenti dei resti di un recinto megalitico conosciuto come “Sa Corti e su Bestiu” (il recinto del diavolo); si narra che la valle fosse abitata da uno spirito malvagio, da qui il nome del recinto, che si rifugiava sulla falesia. Proseguendo il nostro percorso passeremo da “Sa Grutta e Mandia” una voragine carsica di 10 metri di diametro al cui interno è cresciuto un enorme leccio, per poi passare dall’area mineraria di “Terras Nieddas” e terminare il nostro trekking alla grotta di Su Mannau da dove siamo partiti.

Cascate e Marmitte Monte Linas (Piscina Irgas) (difficoltà “ E”)

- PERCORSO: percorso ad anello, inizio con strada sterrata, poi sentiero all’interno di un fitto bosco, caratterizzato da una grande quantità di muschio che ricopre di un vello verde rocce, massi, alberi, in un modo suggestivo.
- DISLIVELLO: il percorso presenta una serie di saliscendi per un totale di c.ca 550 mt .
- TEMPO DI PERCORRENZA: tempo totale di percorrenza ore 5,30
- CARATTERISTICHE: si parte alla confluenza del Rio D’oridda e Rio Cannisoni che dando origine al Rio Leni. La strada sterrata costeggia il rio Cannisoni, alla nostra sinistra, mentre a destra è delimitata da imponenti pareti rocciose. Il sentiero prosegue inoltrandosi in un fitto bosco in cui il silenzio viene rotto dallo scrosciare delle acque del fiume, colpiscono in particolare le numerose pietre ricoperte da muschio. Passato un ponticello il sentiero inizia rapidamente a salire, sempre mantenendosi all’interno del bosco, la fatica della risalita viene ampiamente ripagata dai panorami che si aprono attraverso la fitta boscaglia. Al culmine della salita possiamo già vedere l’imponente cascata, scolliniamo scendiamo, per un sentiero ripido e sconnesso, fino a raggiungere il rio Oridda e risalendolo brevemente giungiamo ai piedi della cascata; qui è d’obbligo sedersi e rilassarci ammirando le bellezza del salto d’acqua. Risaliamo la parte opposta della valle per rientrare al punto di partenza, ammirando la valle da un altro punto di vista.

Porto Flavia e Miniera Henry Buggerru (VISITA“T”)

- **Porto Flavia, miniera di Masua,** La concessione della miniera fu affidata alla Società di Montesanto nel 1859 e il progressivo ampliamento aggiunse altri fabbricati agli impianti indispensabili alla lavorazione del minerale (la laveria, la casseria e la fonderia).
  Successivamente sorsero altre costruzioni, situate su livelli diversi in rapporto all'andamento del pendio di Punta Cortis, che si apre verso la vallata a mare con il faraglione calcareo del Pan di Zucchero. Questo fronteggia il torrino "medievale" di Porto Flavia, sicuramente uno tra gli edifici di servizio alle miniere più originali: porta il nome della figlia dell'ingegnere Cesare Vecelli e costituisce l'uscita della galleria realizzata tra il 1922 e il 1924 per facilitare il trasporto del minerale da caricare direttamente sulle navi tramite un pontile a sbalzo. È particolarmente suggestivo l'inserimento della costruzione nella roccia calcarea, apprezzabile naturalmente dal mare.
- **Buggerru, miniera di Malfidano,** È visitabile la "Galleria Henry". È l'esempio più importante di centro minerario progressivamente cresciuto fino a raggiungere l'autonomia amministrativa dal comune di Fluminimaggiore nel 1960. Il nucleo iniziale degli impianti e le prime residenze in prossimità del mare sorsero nella seconda metà dell'Ottocento per risalire la valle e occupare i differenti livelli del canalone nato dall'erosione fluviale nell'entroterra. Tra gli impianti della miniera piombo-zinco, utilizzata all'incirca tra il 1870 e il 1977, si segnalano soprattutto le strutture che sono collocate nell'ampia apertura verso il mare: qui sono visibili i grandiosi resti della laveria Lamarmora, mai entrata in funzione per problemi con il demanio marittimo, e, sul lato opposto, la laveria Malfidano con strutture in pietra e legno ed aperture ad arco. Il porto è sovrastato dall'uscita della Galleria Henry che attraversa l'altipiano di Planu Sartu percorso un tempo da un treno a vapore che trasportava il minerale estratto dalle coltivazioni minerarie circostanti alle laverie. Oggi la visita consente di attraversare il luogo di lavoro dei minatori, affacciandosi di volta in volta su panorami straordinari che alternano il mare e rocce a falesia di grandissima suggestione.

Villaggio Minerario e miniera Rosas (VISITA “ T”)

- Laddove un tempo i minatori, insieme alle loro famiglie, si ritiravano a riposare dopo massacranti turni di lavoro, oggi ci sono confortevoli case vacanze. Ma niente è stato distrutto o cambiato. Le ex casette dei minatori sono state recuperate, restaurate nel pieno rispetto degli originari stili, materiali e tecniche costruttive. E perfettamente inserite in un contesto ambientale di assoluto valore naturalistico. Questo è il posto dove alloggeremo., e visiteremo la miniera, la laveria e i macchinari ancora funzionanti per macinare il minerale (zinco); oltre al museo dove è descritta e rappresentata tutta la vita della miniera.